ANNO II. — N.° 92. Sabbato 18 Novembre 1854.

L' ANNOTATORE FRIULANO

Giornale di Agricoltura, Arti, Commercio e Belle Lettere

Si pubblica ogni *Mercoledì* e *Sabato*. — L'associazione annua è di A. L. 20 in Udine, fuori A. L. 24, semestre in proporzione. — Un numero separato costa Cent. 50. — La spedizione non si fa a chi *non antecipa* l'importo. — Chi non rifiuta il foglio entro otto giorni dalla spedizione si avrà per tacitamente associato. — Le associazioni si ricevono *in Udine all'Ufficio* del Giornale. — Lettere, gruppi ed Articoli franchi di porto. — Le lettere di reclamo aperte non si affrancano. — Le ricevute devono portare il timbro della Redazione. — Il prezzo delle inserzioni a pagamento è fissato a Cent. 15 per linea oltre la tassa di Cent. 50 — Le linee si contano a decine.

ECONOMIA SOCIALE

—

Dello scambio o baratto.

(continuazione v. n. antecedente.)

Ciò che determina gli uomini a *tramutare, barattare, scambiare*, come dice Adamo Smith, non è un istinto cieco, ma è una chiara vista dei vantaggi che ne risultano. Infatti a ciascuno mette conto, e questo si capisce senza fatica, di poter cedere quello che ha di troppo, o di cui non ha bisogno all' istante, per avere in iscambio quello che gli manca. Di questa idea è capace il più rozzo selvaggio; notando che lo scambio non si stende ne' primi tempi oltre al superfluo di ciascuno: più tardi solamente, dopo che ha generato la divisione del lavoro, abbraccia nella maggior parte dei casi la totale produzione. In questi stretti limiti l'idea è accessibile alla più limitata intelligenza. Per la qual cosa non si potrebbe comprendere perchè l'uso non se ne sia propagato rapidamente nelle prime età, se non si considerasse che nella situazione delle società primitive s'incontrano diversi ostacoli che ne formano il corso.

La pratica dello scambio, come dice benissimo Francesco Skarbek nella sua *Teoria delle ricchezze sociali*, dipende da tre condizioni essenziali: *l'appropriazione* delle cose, la *trasmissibilità* e la *diversità*. A queste tre condizioni noi potremmo aggiungerne una quarta, la libertà e la sicurezza delle transazioni; ma fermiamoci ora sulle prime.

Se quando viene fatto uno scambio, » c'è sempre un bene accordato da una parte in compenso d'un valore equivalente, uopo, è che quei valori sieno previamente posseduti dalle due parti che tra loro fanno un contratto di scambio. Questo stesso principio d'equità, il quale è la base dello scambio, non ammette siccome legale lo scambio d'una cosa che possessa *non sia per diritto di proprietà*: dunque l'esistenza di questo diritto forma la prima condizione indispensabile all' introduzione e all' esistenza dello scambio; imperciocchè se tutti i valori fossero comuni a tutti gli uomini, se tutti eguale diritto avessero di goderne, e nessuno potesse escludere dal loro possesso e dal loro godimento chi che si fosse, non ci sarebbe scambio, sendochè tutti avrebbono eguale diritto ai valori atti a soddisfare ai nostri bisogni. Adunque l'esistenza del diritto di esclusiva proprietà è indispensabile perchè lo scambio possa farsi fra gli *uomini*. «

La *trasmissibilità* delle cose non è meno necessaria dell' appropriazione. Tutti i valori non possedono questa qualità. » I talenti, le facoltà intellettuali, le abilità tutte sono beni, sono valori reali, ma che non si possono cedere a nessuno con diritto di proprietà, perchè è all' uomo impossibile di spogliarsi di questi beni a favore d'altri. La luce ed il calore sparsi nell' atmosfera sono pure beni reali, valori alla nostra esistenza indispensabili, ma che cedere non si possono a nessuno, perchè non sono atti a formare una proprietà esclusiva di chicchessia. Questo ragionamento e questi esempj ne convincono che anche i valori più preziosi per l'uomo non possono essere oggetto di scambio, se non sono trasmissibili, se non hanno l'attributo di poter passare per diritto di proprietà da uno ad altro uomo. La seconda condizione per lo scambio è adunque l' *attitudine delle cose a passare da una ad altra mano, e ad essere trasmissibili col diritto di proprietà.* «

Necessaria è finalmente la *diversità* dei valori od oggetti tramutabili, senza la quale lo scambio sarebbe anche senza oggetto. » Se tutti gl' individui componenti una società provveduti fossero egualmente di cose atte a soddisfare ai loro bisogni, se tutti possedessero gli stessi valori, nessuno bramerebbe di possedere ciò che altrui appartiene, qualora fosse sufficientemente provvisto delle cose necessarie alla sua esistenza. È dunque necessario che vi abbia diversità di cose tramutabili, che gli uomini possedano valori diversi, acciocchè lo scambio possa farsi fra loro. Ed è questa *diversità* la terza condizione indispensabile all' esistenza di qualsiasi scambio. «

(*continua*)

COQUELIN.

NOTIZIE
DI AGRICOLTURA, ARTI, COMMERCIO, LETTERATURA ECC. ECC. ECC.

Le strade ferrate dell' Impero austriaco.

I giornali di Vienna, dai quali l' *Osservatore Triestino* lo traduce, pubblicano il seguente piano generale di tutte le strade ferrate, costrutte e da costruirsi nell' Impero Austriaco, che sarà letto con interesse anche dai nostri associati.

„ Il piano pel completamento della rete delle strade ferrate proposto da S. E. il ministro del commercio a S. M. l' Imperatore, ebbe, come fu detto, la sovrana approvazione. Prima di enumerare i progetti che verranno posti in esecuzione inerentemente a questo piano, ne sembra opportuno di dare un prospetto dei tronchi di ferrovia già concessi od in corso di costruzione. Tali sono in prima; la continuazione della strada ferrata di Vienna-Bruck fino a Raab, il compimento della ferrovia meridionale fino a Trieste e del ramo di questa, cioè da Steinbruck lungo la Sava fino a Zagabria, la strada da Trieste per Gradisca, Palma, Udine, Conegliano, Treviso a Mestre, il compimento dellá strada lombardo-veneta, la strada da Verona per la valle dell'Adige a Bolzano, così pure per la valle dell' Enno da Innsbruck fino ai confini bavaresi; quindi i rami da Aussig a Töplitz e da Ostrau-morava a Troppau, inoltre la congiunzione dei tronchi della ferrovia prusso-slesiana sul territorio austriaco lungo la Vistola da Oderberg fino a Cesakowa. La ferrovia

---

APPENDICE

LA FIGLIA DI TINTORETTO

RACCONTO STORICO.

Offriamo ai nostri lettori queste pagine del sig. Paolo de Musset, nelle quali figura uno dei più grandi pittori della scuola veneta, ed una delle pittrici più distinte che vanti tra le sue glorie il bel sesso friulano.

I.

Nelle contrade di Venezia, chiamate la *Merceria*, leggevasi, nel 1512 il nome di Robusti, scritto a lettere cubitali sull' insegna di un tintore. A quei dì i nobili della Serenissima Signoria e i ricchi negozianti amavano e facevan ricerca delle stoffe di lusso. Per restaurare i velluti e le sete che costavano assai, la scelta d'una buona tintoria era un affar d'importanza; e siccome messer Robusti esercitava l'arte sua con amore ed intelligenza, gli pioveva il dinaro da ogni banda. Quando il Cielo gli ebbe concesso un figlio, futuro erede del suo ingegno e delle sue clientele, il buon uomo stimò che la propria patria gli avrebbe dovuto un giorno delle grandi obbligazioni. Nè s'ingannava, essendochè questo figlio doveva un dì rendere immortale il nome di suo padre. Nell'età più tenera, il piccolo Jacopo mostrava una forte inclinazione per i colori; ma col desiderio di farne un uso che non poteva venirgli appreso nella bottega della *Merceria*. Mentre il vecchio Robusti s'entusiasmava davanti gli azzurri corredi e i rossi sfarzosi, Jacopo faceva di bei sogni rimpetto l'immensa facciata del Fondaco dei Tedeschi, dove ammiravansi gli affreschi cominciati da Giorgione e condotti a termine da Tiziano. Forse il mestiere, le preoccupazioni assidue, lo stesso amor proprio del padre avevano ajutato la misteriosa natura a sviluppare nel fanciullo questi precoci istinti; tanto l'entusiasmo chiama il genio e porta dei ricchi frutti persino nell'animo di un tintore!

II.

Messer Robusti ebbe abbastanza senno per non avversare la vocazione imperiosa di suo figlio. A dieci anni, il ragazzo imparò il disegno. A quindici, venne ammesso nello studio di Tiziano, dove il grande maestro gli predisse che sarebbe divenuto uno de' suoi migliori allievi. Senza dubbio Jacopo si trovava colà, quando gl' inviati di Carlo Quinto si recarono ad offrire al Tiziano i presenti dello imperatore, e ad invitarlo a raggiungere la corte di Spagna a Bologna. Infatti ciò avveniva nel 1530, quando Jacopo Robusti non aveva ancora che diciotto anni. Frattanto il colpo d'occhio inquieto del maestro non tardò ad avvedersi che questo allievo sarebbe diventato un suo rivale; e invece di rallegrarsene, Tiziano sentiva nascere nel proprio cuore una gelosia indegna d'un artista così valente e rinomato. Un giorno, facendo il giro dello studio, egli si fermò davanti il cavaletto di Jacopo, e, aggrottando le sue folte sopracciglia nere, gli disse con tuono di voce terribile:

— Gli è un bel lavoro codesto. Tu sei già esperto nell' arte del dipingere, e non ho più nulla ad insegnarti, io. Esci da questa casa e non rientrarvi mai più.

Lo scolaro uscì, di fatti, un pochino sorpreso di quella intemerata: ma la collera di Tiziano equivaleva per lui ad un brevetto di maestro. Tornato a casa, raccontò a' suoi genitori il motivo per cui lo studio di Tiziano gli veniva chiuso per sempre. Messer Robusti non ne sentì alcun rancore, e strinse il figliuolo tra le sue braccia.

— Non rammaricarti per questo, ragazzo mio, diss' egli in seguito. Dacchè sai proprio dipingere,

della Gallizia da Cracovia a Leopoli, ora in pieno corso di costruzione; nell' Ungheria la continuazione della strada di Czegled-Szegedin per Nagy-Kikinda fino a Temesvar e di quella di Pest-Szolnok per Püspöki-Ladany fino a Debreczin e da Püspöki-Ladany a Granvaradino e finalmente la strada ferrata da Mohacs a Fünfkirchen. A queste ferrovie approvate già da lungo tempo ed in parte costruite ed in esecuzione s' aggiungeranno ora le progettate.

La più vicina a Vienna sarà quella che partirà da Stockerau alla sinistra riva del Danubio per Linz fino ai confini della Baviera. Da Linz partirà una strada fino a Salisburgo, la quale mediante un' altra strada or ora progettata si congiungerà con quella che mette capo nella valle dell' Enno.

A Salisburgo arriverà pure la strada che si stacca a Bruck sul Mur della strada meridionale, toccando Leoben, attraversando la valle dell' Enno fino a Radstadt e passando per le cave di Radstad giunge nella valle della Salza.

A Marburgo partiranno dalla strada meridionale due rami, uno occidentale ed uno orientale. Il primo s' estenderà lungo la Drava fino a Klagenfurth e Villaco, passerà oltre il capo di Ponteba nel Veneto e si congiungerà presso Udine alla strada di Trieste; l' altro condurrà lungo la Drava per Varasdino fino a Belgrado.

Finalmente anche dalla strada Lubiana-Trieste partirà un ramo presso San Pietro nella Carniola, onde congiungere il porto di Fiume colla strada meridionale.

La strada di Neustadt-Odenburgo verrà continuata per Güns e Steinamanger fino a Nagy-Kanisa e di là fino a Legrad e Zagabria e terminerà finalmente a Carlstadt.

Presso Neuhäusel partirà nella strada ferrata di Pest un ramo fino a Comorn. Il più lungo tratto sarà da Pest in direzione Nord Est fino alla strada ferrata della Gallizia, il quale congiungerà le città di Hatvan, Erlau, Miskolcz, Cassovia.

Da Miskolcz partirà un ramo presso Lak oltre il Tibisco fino a Debreczin.

Presso Cassovia la strada si dividerà in due rami; l' occidentale s' estenderà lungo l' Hernat, passerà non lungi da Leutschau i Carpazi e continuerà quindi da N. Sandez lungo il Dunajez presso Tarnow; l' orientale passerà per Eperies e Bertfeld, il passo dei Carpazi a Dukla, s' estenderà lungo il fiume San e si congiungerà presso Przemysl colla strada della Gallizia.

Da Szolnok una strada ferrata che passerà sopra Bekes, il Tibisco ed il Körös condurrà ad Arad, da qui passerà la Maros, procederà verso Temesvar e traversata tutta la parte orientale del Banato in direzione meridionale, si unirà nelle vicinanze di Weisskirchen colla strada ferrata che conduce i prodotti delle miniere di carbon fossile d' Oraviczа a Basias ai piroscafi del Danubio.

Partendo da Arad verrà costruita anche in direzione orientale lungo la Maros fino ad Hermannstadt e Cronstadt una strada di ferro. Un ramo di ferrovia congiungerà le città di Granvaradino, Klausenburg e Karlsburg che si unirà presso Mühlbach colla ferrovia Arad-Cronstadt. Inoltre da Szegedin partiranno due strade, l' una meridionale lungo il Tibisco ed oltre il Danubio fino a *Pietrovaradino e Semlino*, e l' *altra* occidentale per Teresiopoli a Baja, in questo punto passerà il Danubio ed estendosi verso mezzogiorno lungo la destra sponda del fiume per Mohacs, finirà a Segna. Da Ruda una strada ferrata *anderà in direzione* sud-ovest per Alba Reale fino a Nagy-Kanisa.

La ferrovia della Gallizia, in costruzione, verrà prolungata da Leopoli prima lungo il confine russo fino a Brody, poi oltre Stry in parte al di quà del Dniester fino a Czernowitz.

In Boemia la strada ferrata sud-ovest verrà condotta da Praga lungo la Moldavia e Beraun, per Beraun, Pilsen e Taus al confine bavarese.

Partendo da Töplitz una strada ferrata, entrerà ai piedi degli Erzgebirge, nella valle d' Eger, fino alla città di questo nome, e poi andrà ad unirsi alla ferrovia sassone-bavarese. Partendo da Eger una strada ferrata in direzione sud-est unirà con quella d' Eger: Pilsen, Pisek, Budweis e la ferrovia del Danubio.

La strada di Zvittau-Reichenberg incominciata in Sassonia verrà continuata per Gablonz, Hohenelbe, Trautenau ed all' Elba per Josephstadt e Königgrätz fino a Pardubitz. Con questa linea, non solo vengono compresi quei luoghi industriali nella rete commerciale dell' Europa, ma si ha la strada più breve fra l' Adriatico ed il Baltico.

Innsbruck e Bolzano saranno congiunte mediante una strada oltre il Brenner.

Da Bergamo partirà un piccolo ramo fino a Lecco sul lago di Como.

Una strada partirà da Milano fino a Lodi e si *dividerà ivi in tre rami, di cui uno s' estenderà fino a* Pavia, un altro fino a Piacenza ed il terzo per Cremona e Mantova oltre il Po fino ai confini modenesi.

Questi sono i grandi tratti, e le linee rette, se così puossi dire, del piano approvato, il quale però andrà soggetto a modificazioni che saranno richieste parte dal terreno parte da interessi industriali e d' altra natura.

Un solo sguardo su questo piano basta a dimostrare *che non v' ha alcun luogo d' importanza*, il quale fosse rimasto escluso da questa vasta rete. D' importanza sono i punti di congiunzione coll' Occidente; per l' Oriente non vanno che tre strade. Giusta il piano originario per l' esecuzione di questo piano progettato ci vogliono 20 anni ed un importo di 400 milioni, adunque 20 milioni all' anno. Speriamo però che si formeranno delle società alle quali verrà data la concessione per la costruzione di considerevoli tratti. In tal guisa verrebbe di molto diminuito il soppraddetto termine. "

Sulla strada ferrata di Trieste

si spenderanno fra non molto 713,478 fiorini specialmente per il viadotto sopra il Lazzaretto e per un sotterraneo che si costruisce più in là. Il viadotto di Nabresina è compiuto.

Nelle strade ferrate dell' Inghilterra

fino al termine del 1853 si occuparono non meno di 336 milioni di lire sterline, cioè di circa 8400 milioni di franchi. Tre quarti di questa somma provengono da azioni emesse e soltanto un quarto da obbligazioni contratte verso altre persone.

Il principe Ghika

dicesi abbia intenzione di adoperarsi per la costruzione d' una strada ferrata dalla capitale della Moldavia al confine austriaco. Credesi, che in quel paese, a motivo delle foreste che vi hanno e dell' opera gratuita che devono prestare gli operai della corona, le strade ferrate ed i telegrafi costeranno meno che altrove.

Tra Genova e Bastia

la corrispondenza telegrafica elettrica sottomarina venne aperta il 13 corrente.

Londra e Calcutta

si vogliono, entro un anno, congiungere mediante il telegrafo elettrico. L' impresa è colossale, ma non impossibile. Una prima linea attraversante l' India inglese è già in via d' esecuzione, una seconda costeggerebbe il Golfo Persico, da cui partirebbe la terza lungo l Eufrate per Aleppo ed Antiochia e la quarta attraverso l' Asia Minore fino a Scutari d' Asia. Nel frattempo la linea europea da Costantinopoli agli altri centri europei sarà compiuta.

La navigazione del Baltico

risentì quest' anno gli effetti della guerra e lo si può desumere dalle seguenti cifre dei bastimenti ch' entrarono nello stretto del Sund nei primi 10 mesi dell' anno. Questi furono cioè 14,550 in confronto di 18,350 nei mesi corrispondenti del 1853. Adunque vi fu una di*minuzione di 5800 bastimenti. Il commercio di quei* paesi deve adunque averne non poco sofferto. Probabilmente le bandiere neutrali furono quelle, che proporzionalmente soffrirono le perdite maggiori; e da ciò deve indursi la crescente difficoltà di mantenersi neutrali continuando la guerra l' anno prossimo. — A Pietroburgo, non appena comparvero dal Baltico le flotte alleate, entrarono moltissimi bastimenti carichi, i quali avranno portato approvvigionamenti per l' inverno, e *forse potranno anche ripartirne carichi per i porti* neutrali. Così il blocco in quel mare avrebbe nociuto meno alla Russia di quello che spesero gli alleati per le loro flotte.

Il blocco del Mar Nero e dell' Azoff

secondo i giornali inglesi, che riferiscono le parole di lord Clarendon, sarà reso rigoroso; ma non prima però che siano terminate le operazioni della Crimea.

Contro il blocco del Baltico

parlò ultimamente al ministero inglese la Camera di Commercio di Dundee, città manufatturiera della Sco*zia, la quale lavora quasi esclusivamente canape e lino* russo, per una quantità di mezzo ad un milione di centinaja di libbre all' anno, traendone da 50 a 100 milioni di braccia di tela del valore di 10 a 15 milioni *di talleri. Que' fabbricatori temono, che impedendo* il commercio, almeno indiretto, della Russia coll' Inghilterra per la Prussia, in questa od in qualche città dell' Annover, o del Belgio, o dell' Olanda si crei un' in*dustria, la quale mandi in rovina totalmente quella* di Dundee.

Un legno mercantile inglese

venne predato dai Russi nel Baltico. Anzi venne fatta avvertenza agli armatori inglesi di non arrischiarsi adesso in quel mare.

La flotta russa nel Baltico

si progetta di cangiarla in bastimenti a vapore durante l' inverno. Si lavora con straordinaria attività in tutti i cantieri ed in tutte le fabbriche.

---

te ne fornirò io i mezzi di poterlo fare. Quell' orgoglioso maestro s' immagina che non si possa far senza di lui; ma gli mostrerò qual gente noi siamo, e come, senza ricevere regali dai principi stranieri, dei begli scudi li abbiam noi pure ed un commercio per nulla men lucroso del suo.

E il buon vecchio, un po' alla volta istizzindosi, si dette a passeggiare a gran passi.

— Per la mia barba! gridò egli, il maestro s' è lasciato scappare una parola molto imprudente. Ah! mio figlio sa dipingere! ebbene approfitterò della lezione. A questo figlio che sa dipingere, procacierò io uno studio, con tutti gli utensili dell' arte sua, e una pensione di tal natura che nessun artista avrà avuto giammai al suo esordire.

III.

Messer Robusti tenne la parola; in capo a otto giorni, Jacopo, istallato a San Luca, in un vasto studio, da lui medesimo decorato e provveduto di oggetti d' arte d' *ogni specie*, sentendosi libero dai legami della scuola, comprese la propria potenza e accettò con coraggio la sfida di Tiziano. La fiamma divina che ardeva in lui, gettò nel suo spirito una luce nuova e scintillante; e spinto da nobile emulazione, volle intraprendere senza ambagi, in proporzione alle sue forze, una lotta accanita col suo illustre avversario. Cominciò da ritratti di persone conosciute, e imitò con tale abilità la ma*niera* di Tiziano, che i *più* esperti intelligenti avrebbero potuto rimanerne ingannati. Quando bene s' ebbe applaudito alla pieghevolezza e alle tinte del suo pennello, mutò bruscamente di scuola e si pose a riprodurre, in una serie di studii, la maniera larga e grandiosa di Michel Angelo. Di più, trovò mezzo di farsi conoscere ed apprezzare, dispensando i suoi lavori ai proprii amici, e invitando ogni persona che gli andasse a genio a farsi dipingere da lui gratuitamente. Questa liberalità valse a procurargli dei partigiani, che cominciarono ad empir la città del di lui nome, e che, alludendo alla professione di suo padre, gli posero il soprannome di *Tintoretto*, vale a dire, *Piccolo Tintore*.

IV.

Allora Venezia brillava di tutto lo splendore della sua gloria e fortuna. Ella usciva dalla Lega di Cambrai e dalle guerre terribili del Milanese, un po' dissanguata, è vero, ma ammirabile agli occhi del mondo per la grandezza della lotta e per il coraggio e perseveranza addimostrati nel momento del pericolo. La scoperta del passaggio alle Indie per il Capo di Buona Speranza ispirava serii presentimenti ai vecchi senatori; ma ancora non sentivasi il colpo recato al commercio della Serenissima, e, frattanto, Venezia teneva al suo servizio dodicimila marinai. Le vele delle sue galere coprivano il Mediterraneo; i suoi provveditori di Cipro, Dalmazia e Morea, menavan vita da satrapi; le sue case di banca non contavano meno di trenta mila succursali, in Europa e in Oriente. Nei suoi magnifici palazzi, nei monumenti pubblici, nelle chiese, una *galleria*, una *cappella*, un *atrio*, una parete, che non fossero stati adorni d' un qualche capo d' opera di pittura, si consideravano come altrettante vergogne che recassero disdoro alla città. Gli artisti, i dotti, i letterati, gli editori trovavano a Venezia incoraggiamenti, lavoro, protezione. Purchè non si pensasse a sparlare del suo modo di governo, la Signoria lasciava a tutti una libertà di cui l' eguale non esisteva in alcuna parte della terra. Mentre l' architetto Sansovino faceva costruire il palazzo della Zecca e la biblioteca di San Marco, e il Tiziano lavorava nelle decorazioni del Palazzo Ducale, Paolo Manuzio imprimeva le belle edizioni, i di cui esemplari si vendono ancor oggi a peso d' oro; e la sua casa, frequentata dal celebre cardinal Bembo, con parecchi altri poeti, aveva l' apparenza di una vera accademia.

Di questa società il Tintoretto agognava di ottenere gli elogi, se non stipendii, di cui non aveva bisogno. Quando si sentì in forze da intraprendere un lavoro di gran dimensione, si rivolse ai parrochi, e offrì loro i propri servigi, senz' altra ricompensa che le spese di colori, tela ed armature. Il pievano della Salute, ch' era buongustajo, accettò senz' altro la proposizione, e, da lì a poco, un quadro di quaranta personaggi, rappresentante *le Nozze di Cana*, venne esposto in quella magnifica chiesa, attirando una folla considerevole di curiosi. La *fama di Jacopo Robusti* si trovò in pochi giorni piantata sopra solide basi, e da ogni parte gli pervennero commissioni. A vent' otto anni, l' emulo di Tiziano aveva di già eseguito una trentina d' opere di primo rango pei monumenti pubblici, il doppio di quadri di seconda classe e un numero infinito di ritratti.

Il grande fiume delle Amazzoni

che attraversa l'America meridionale è aperto presentemente a tutte le Nazioni; avendo il governo brasiliano ricomperato tutti i privilegi, che avea accordato per quello. Gli americani pensano di coltivare le deserte e fertili spiaggie di quel grande fiume, che serve mirabilmente al trasporto dei prodotti.

Provvida disposizione marittima.

Le orrende catastrofi di legni a vapore perduti coi loro passeggeri per incontri avvenuti con altri in mare durante la nebbia, fecero sì, che la *Compagnia peninsulare ed orientale* di Londra prendesse delle ottime disposizioni, onde evitare in appresso simili sinistri. Quando il tempo s'oscurerà, in maniera che non si veggano gli oggetti ad un quarto di miglio di distanza, la corsa dei piroscafi deve ridursi a mezza celerità; ed accrescendosi l'intensità della nebbia si deve rallentare ancora il corso, o cessarlo del tutto. Di più durante la nebbia, devono continuarsi sempre i fischi di segnale, e di tutto si deve tener nota nel libro di bordo. Converrebbe, che simili disposizioni si rendessero generali: giacchè il mare ogn'anno più va ad essere solcato da un infinito numero di bastimenti a vapore.

Nella Cina

sembrano imminenti nuovi ed importanti fatti risguardanti il commercio. Dicesi, che i tre rappresentanti d'Inghilterra, Francia ed America si rechino a Pekino, onde mettersi in diretta relazione col governo imperiale per la riforma dei trattati di commercio. Potrebbe darsi, che gli occidentali, vedendo avversi agli stranieri gl'insorti, approfittassero dei disordini presenti dell'Impero Cinese, onde ottenere dalla debolezza dell'imperatore nuovi favori al commercio.

Il commercio europeo in Tunisi

s'aspetta qualche vantaggio dai nuovi progetti di amministrazione e dalle nuove leggi che si elaborarono in quella reggenza.

Nella lega doganale tedesca

si lagnano assai dello stato depresso in cui l'industria ed il commercio sono tenuti dall'incertezza delle cose della guerra. Mentre i viveri sono cari come l'anno scorso, molte fabbriche non lavorano che tre giorni per settimana. Del resto anche le finanze doganali sono poco prospere. Nel primo semestre di quest'anno i redditi delle dogane della Lega furono di 10,183,234 talleri, cioè più di un milione di meno che nel corrispondente semestre del 1850, anno non prospero nemmeno quello. Convien notare, che quest'anno la Lega è in confronto di quello accresciuta del territorio dell'Annover, dell'Oldemburgo ecc.

Il budget federale degli Stati-Uniti

venne stabilito per quest'anno a 65,107,825 dollari. Di questi per il servigio civile e diplomatico e per altre diverse spese ne vanno circa 16 milioni, per l'esercito 11 1/4, per la marina 12 1/2, per la posta 11 1/4, per il compenso da pagarsi al Messico del territorio acquistato 10 milioni. Si attende anche quest'anno un sopravvanzo delle rendite sulle spese.

Le rendite pubbliche in Spagna

nei tre primi trimestri dell'anno sommarono a 973 1/2 milioni di reali, cioè a 17 1/2 meno di quello che vennero stimate.

Delle colonie agricole

vogliono si stabilire nella Spagna in vaste e feconde regioni ancora incolte della Mancia e della Sierra-Morena. *La Spagna ha ancora molte ricchezze notevoli da potersi usufruttuare*, e se sarà provveduta di buone strade, potrà ricavarne di gran vantaggi; rimediando coll'attività della popolazione all'inettitudine dissipatrice delle *varie amministrazioni che ha patito. Le attuali* condizioni dei varii Stati d'Europa, per cui ognuno ha bisogno di tutti, avvantaggeranno quella produzione e la Spagna dovrà forse la sua rigenerazione civile alla *rigenerazione economica. Principio che non va dimenticato* nemmeno presso di noi. I miglioramenti economici diventano il fondamento solido di tutti gli altri.

Le casse di risparmio della Lombardia

nel mese di settembre ricevettero 1,006,617 lire di nuovi depositi e fecero rimborsi per 1,898,960 lire. Una simile differenza, dal più al meno, fra i depositi ed i chiesti rimborsi si trova in quasi tutte le casse di risparmio dell'impero austriaco. Ciò accusa insoliti bisogni in una certa classe.

La Cassa di risparmio di Vienna

nell'ottobre di quest'anno ricevette 531,315 fiorini di depositi e ne pagò 1,198,737 fiorini. Continua adunque a mostrarsi una maggiore tendenza a ritirare i depositi, che a farne di nuovi. Così la Cassa medesima dovrà limitare i suoi prestiti. Altrettanto rilevasi in altre casse. In quella di Gratz p. e. nell'ottobre si depositarono fior. 129,009 e se ne estrassero 226,394, in quella di Trieste 21,189 furono i depositati 38,157 gli estratti, in quella di Kronstadt le cifre furono di 18,685 depositati e 35,000 restituiti. A Buda le due somme quasi si pareggiano, essendo stati di 90,300 fior. i depositi, di 89,675 i rimborsi.

Durante le fiere

venne stabilita a Lipsia una esposizione di *Campioni di merci* e di *modelli; affinchè tutti i produttori e* negozianti possano giovarsi di questo modo di far conoscere la loro merce. Esempio, che ne sembra buono d'essere imitato da per tutto dove si tengono mercati.

Un bel testamento

venne fatto ultimamente da un ricco fabbricatore della Boemia, il sig. *Leitemberger*. Questi volendo beneficare coloro che furono strumenti, col proprio lavoro, della sua ricchezza nelle sue fabbriche di cotone a Kosmonos e Josephsthal, lasciò morendo un'istituzione, che deve tornare a loro profitto e metterli sulla via del possesso. Ei fece dono a tutti i suoi operai ed impiegati d'una somma che corrisponde al salario rispettivo di quattro settimane. Essi riceveranno questa gratificazione, coi frutti ottenuti nel frattempo, soltanto nel caso che escano dalla fabbrica; come pure capitale e frutti verranno consegnati, nel caso di morte, ai loro eredi. Così questi operai ed impiegati, i quali possono accrescere mano mano il loro possesso anche coi proprii risparmii, messi a profitto pur questi, diventano in qualche misura socii capitalisti coi fabbricatori, potendo, se cessano dal loro impiego, o se muojono, usare del danaro loro donato coi frutti successivi. Questo è un ottimo genere di casse di risparmio, che dovrebbesi attuare in tutte le grandi fabbriche, per interessare gli operai al loro buon andamento con qualche vantaggio proprio; unendo anche tale istituzione a quell'altra del mutuo soccorso. Perchè le condizioni morali economiche e civili della Società non peggiorino, ma anzi vengano grado grado migliorando, conviene con istituzioni di previdenza simili mettere il proletariato al caso di bastare sempre più a sè stesso col proprio lavoro. Qualche antecipazione ed una savia tutela da principio, tolgono la necessità di dover perpetuare quest'ultima, come delle limosine troppo assorbenti e delle odiose, e quindi pericolose misure. Chi possiede e sa deve fin d'ora pensare all'avvenire proprio curando l'altrui.

A Lione

durante l'inverno si stabiliranno degli opificii comunali, onde sopperire con questi alla temuta inoperosità degli operai.

A Parma

si farà una lotteria, onde adoperare il guadagno che se ne ritrarrà ad un'opera d'utilità pubblica, collo scopo anche di dare lavoro, durante l'inverno, agli operai che ne mancassero.

L'istruzione popolare nello Stato sardo.

I progressi dell'istruzione popolare nello Stato sardo sono indicati dalle seguenti cifre. Dei 3094 Comuni del Regno nel 1850 ve n'erano 433 senza scuole, nel 1853 solo 197; le scuole maschili salirono in quei tre anni da 4,336 a 5,338, le femminili da 1,276 a 2,108, i ragazzi che andarono alla scuola da 137,599 a 174,823, le ragazze da 40,278 a 84,388. Gli stipendii dei maestri salirono da lire italiane 1,430,605 a 2,118,694, le spese delle scuole femminili salirono da lire 231,915 a 645,785. Delle 2,886,717 lire, che le scuole popolari costarono l'anno 1853, vennero pagate 2,231,354 dai Comuni, 108,317 dallo Stato, 414,747 si trassero da fondazioni e 131,299 da doni di privati.

La biblioteca del cardinale Mai

verrà comperata dal governo pontificio e collocata nel Collegio della Propaganda. Essa è composta di 7000 opere, e fu stimata 17,331 scudi.

Dieci teatri

provvisorii si costruiscono ai campi di Boulogne e di Saint-Omer per far passare piacevolmente l'invernata ai soldati colà raccolti; essendo opinione dei Francesi, che il migliore dei soldati sia il soldato allegro.

Nel Politecnico di Parigi

e nella scuola di Saint-Cyr, *semenzaj di officiali* per l'esercito, sono raddoppiate quest'anno le ammissioni degli alunni. L'educazione militare assorbe ora tutto.

Una batteria sottomarina

di nuova invenzione si prova presentemente a Malta; la quale, in caso di buon successo, sarà adoperata per far saltar in aria i legni affondati alla bocca del porto di Sebastopoli.

Una nuova invenzione

di macchine incendiarie dicesi fatta da un generale d'artiglieria francese. Queste racchette si slanciano ad una distanza di 8000 metri. Ogni pezzo costa dai 500 ai 600 franchi.

A Nuova York

in una sola giornata, giunsero dall'Europa 5,629 passeggieri sopra 17 navi di bandiera americana!

Tre inverni nel ghiaccio

passò il capitano Collinson colla ciurma del suo legno *Enterprise nei mari del nord, dov'era andato in cerca* di Franklin. Partito nell'estate del 1851 egli tornò il 21 agosto in Port Clarence. Erano in 60 e 3 soli morirono durante quei tre inverni.

A Vicenza

venne inaugurato giorni fa il nuovo Seminario diocesano. Il *Collettore dell'Adige* dà una descrizione di questa solennità, dalla quale noi prenderemo soltanto un fatto, che torna a grande onore di un nostro Friulano, le di cui virtù semplici e schiette senza fasto e veramente evangeliche non fummo gli ultimi ad ammirare. Da quella relazione ricaviamo che Monsignore *Giovanni Giuseppe Cappellari* vescovo di Vicenza, spese del suo privato peculio nell'opera, a cui tutta la diocesi contribuì, non meno di 350,000 lire: ed il Cappellari è tal uomo, che quando si dice *del suo* non può intendersi *di quel d'altri*, comunque raggranellato. Per Vicenza quel giorno fu una vera festa patria, alla quale non mancavano splendidezze d'ogni guisa. Siamo certi, che quell'uomo ha pensato non solo all'edifizio materiale, ma anche, e principalmente, allo spirituale, sapendo bene, egli dotto, quanto importi educare un clero istrutto e disposto a tenere nel mondo quella via mediana che lo faccia autorevole e rispettato da tutti. In tale occasione si fecero pubblicazioni in gran numero. Noi citiamo dal *Collettore* un'iscrizione, la quale, dice quel foglio, manifesta gli unanimi sentimenti d'ogni ordine di cittadini:

A

GIOVANNI GIUSEPPE CAPPELLARI

OMAGGIO E LAUDE

TRIBUTA RICONOSCENTE

VICENZA

CHE DI TANTO PASTORE SI ILLUSTRA

EBBE OPINIONI ED AVVENIMENTI CONTRARII

MA FORTE DI EVANGELICO SPIRITO

COMBATTE — VINCE

ED ERGE DAI FONDAMENTI

IL SEMINARIO

SPLENDIDO MONUMENTO DI OPERATIVA VIRTÙ

GRANDE PIO SAPIENTE

NON EBBE ONORI — NÈ LI MENDICÒ

DAL DIO DEI CREDENTI DAGLI UOMINI DI BUONA VOLONTA'

BENEDETTO.

CORRISPONDENZE

DELL'ANNOTATORE FRIULANO

Apertura della scuola di commercio e d'amministrazione rurale in Palma. — Caro P........ T'aspettava lunedì in Palma, dove ero venuto dalla campagna, ed altri t'aspettavano con me. Ma, o che tu abbia fatto una promessa da giornalista, o che altrove ti chiamassero le tue faccende, non ti lasciasti vedere. Tollera adunque che ti scriva io di quello, che avresti dovuto dir tu, se fosti venuto qui. Noi vicini a Palma non abbiamo voluto mancare all'apertura d'una scuola, che troppo c'interessa per i nostri figlioli. Sai quanto avevamo trovato opportuno ciò che diceva la *Camera di Commercio di Udine* nel suo rapporto all'I. R. Ministero, sulla più necessità che utilità di fondare in Friuli un insegnamento d'immediata applicazione al commercio, all'industria ed all'agricoltura: per cui abbiamo salutato con riconoscenza coloro che presero l'iniziativa in Palma d'uno stabilimento simile. I tempi si fanno sempre più difficili; ed un genitore, che ha quattro o cinque figliuoli maschi, guarda con una specie di raccapriccio l'idea di dover mandarli a seguire una lunga carriera di studii, in capo ai quali non vi sia nemmeno una professione che dia certi guadagni. Far fruttare meglio i proprii campi, occuparsi in qualche ramo d'industria, o di commercio, in paese o fuori, è cosa più certa, meno pericolosa e di più sicuro esito. Quello che importa soprattutto, si è che i figliuoli sieno sicuri di guadagnarsi il pane, a sè ed alle proprie famiglie. Non vogliamo ch'essi rinunzino a quella sociale coltura, che oggidì è necessaria ad ogni ceto di persone, nè a quelle svariate cognizioni, che anche la vita pratica domanda: ma bensì che trovino un'istruzione applicata più conveniente e che li lasci meno in quell'indeterminatezza che genera ai dì nostri tanti inetti e malcontenti del proprio stato. Gli uomini operosi sanno trovarsi in tutte le circostanze, ed io darei da governare le finanze d'uno Stato ad un commerciante più presto che ad un professore, da dirigere operazioni di guerra più ad un ingegnere che ad uno spadacino. Se nei giovani poi c'è talento straordinario, può uscire dall'officina o dal campo tale che sia dotto matematico, fisico, chimico, meccanico, naturalista ecc.

Palma, per noi, è la piccola capitale di questi dintorni, ed a lei converge la così detta *bassa* ed una parte del Friuli *illirico*, i di cui confini non sono segnati nè dalla natura, nè da interessi reali. Quindi, siccome noi vi andiamo di frequente per i nostri negozii, così volontieri vi lasciamo i nostri figli piccioletti, se c' è un istituto che li accolga; non amando d' inviarli in paesi lontani e di perderli di vista. Per questo sono sicuro che lo stabilimento Riga-Pascolati farà fortuna, tanto più che i maestri si meritarono già la pubblica fiducia. Noi seguiremo quindi con attenzione i loro progressi e per parte nostra di certo li sosterremo.

L' apertura delle scuole lunedì cominciò coll' invocazione dello Spirito, fatta dopo una messa solenne, alla quale assisterono la Deputazione comunale, molti cittadini, genitori dei contorni, i maestri e gli scolari, dall' Arciprete ed Ispettore scolastico De Franceschi, il quale disse in tale occasione alcune opportunissime parole dirette ai giovanetti con savi consigli, i quali pronunciati dalla voce del sacerdote fecero impressione su tutti. » Voi fortunati, ei disse, che potete approfittare dell' istruzione in questo paese, senza abbandonare i vostri focolari, sotto gli occhi dei vostri genitori. » Io noto principalmente questa frase, non perchè creda, che ad una certa età non giovi anzi mandaro i giovanetti, prima bene preparati, a farsi uomini lontano da casa loro. Anzi, a dirti il vero, la mia idea è, secondo che piegano l' uno o l' altro de' miei ragazzi, d' inviarne uno a praticare come agricoltore in Lombardia, nel Belgio, in Francia, un altro alle officine mercantili di questi medesimi paesi, uno di dedicarlo alla marineria mercantile, non sapendo capire come i Friulani nati sulla costa dell' estremo Golfo Adriatico, abbiano da rinunziare al mare fonte di tanti guadagni. Ma non li allontanerò certo da me, finchè non sieno bene preparati ed in caso di distinguere il bene ed il male: e molto meno poi li darei in mano di coloro, che mettendo per patto di non restituirli ai genitori che dopo molti anni, ad educazione compiuta, lasciano trasparire il loro disegno di allevare i proprii alunni o fuori della società a cui devono appartenere, o contrarii ad essa. I maestri che temono il contatto dei proprii alunni coi loro genitori sono una cattiva sperie di educatori. Essi educheranno, forse, l' intelletto, ma non il cuore, e non potranno mai dirsi seguaci di Quegli che la Madre sua di sì divino affetto e rispetto circondava. Piuttosto un buon educatore deve servirsi dei naturali affetti di famiglia nella educazione de' giovani a lui affidati; col calore del sentimento ei deve illuminare le intelligenze e riscaldarle, ch' altrimenti diventano fredde ed eunuche. Anzi io lodo, che nella metodica delle pubbliche scuole, tanto elementari e reali che ginnasiali, si abbia tenuto conto da ultimo più che mai delle relazioni fra la scuola e la famiglia: come lodo il Prof. Pirona, Direttore del Ginnasio vostro, di avere ne' discorsi da lui tenuti nell' occasione di scolastiche solennità, calcato sopra l' importanza di mantenere l' equilibrio fra la scuola e la famiglia, e di estendere reciprocamente dall' una all' altra le salutari loro influenze. I veri maestri educano talora la società mediante la scuola e non furono pochi i casi in cui si vide i bimbi degli asili infantili (santa istituzione tanto avversata dai falsi educatori, che sottraggono i figli alle famiglie) educare moralmente i loro genitori medesimi. Non abbiamo bisogno di creare una, due, dieci società parziali nella generale, ma di migliorare questa in tutte le sue parti, educando per bene tutti i suoi giovani rampolli, ed educando anche e soprattutti le nature viziate, che non tornino a nocumento comune. La digressione è lunga ma non inopportuna; ed anche voi dovete conoscerne l' *approposito*.

Dal Duomo la comitiva passò all' Istituto, il quale, come ben sai, comprende l' *insegnamento elementare* ed il *ginnasio inferiore*, al quali s' aggiunge, come naturale estensione, l' *insegnamento commerciale agricolo* di cui l' *Annotatore* ebbe già a parlare. Quivi il maestro Pascolati tenne un discorso, ch' io pregai dopo si compiacesse di lasciarmi vedere, per prenderne alcuna nota e mandartela. Siccome è breve te ne mando la copia (*). Da quello apprenderai, come fra le altre cose, si disegna di continuare la *scuola domenicale per gli artieri*; mentre ai giovanetti del collegio si farà un po' di scuola di ginnastica per utile esercizio del corpo e per isvago di quelli dello spirito. Io vorrei, che quei giovani si avvezzassero a fare delle passeggiate campestri i giovedì, andando principalmente a visitare le migliori tenute agricole dei dintorni, perchè i giovani dal vedere, e dal conversare coi maestri e coi coltivatori, possono sempre qualcosa apprendere. Ma di ciò direttì un' altra volta. Frattanto ho piacere di conoscere, che la *scuola domenicale gratuita* si continui e si estenda. Per questo, da quanto sento, il Comune è disposto ad accordare un piccolo fondo, onde si provvedano esemplari di disegno e modelli, per contribuire in qualche parte al beneficio, che il paese deve risentirne da questa scuola. Gli artieri adulti sono in grado di conoscere quanto giovi l' istruzione; e per questo sono in caso di approfittarne. Dal collegio in generale poi Palma ne trae un profitto da aggiungersi al vantaggio d' averlo in paese per i proprii figliuoli; ed è quello che vi vivono un certo numero d' individui, i quali si provvedono nella piazza ed un numero ancora maggiore ne viene a motivo dei ragazzi che vi si educano.

Terminerò col dirti, che già parecchi ragazzi s' inscrissero anche per l' *anno preparatorio* alla scuola commerciale ed agricola ed altri se ne attendono; e che vidi menzionata la *scuola di Palma* fino nel giornale dell' I. R. Ministero del Commercio, l' *Austria*. Lascio te e Palma. Addio.

Palma 14 *Novembre* 1854.

(*) Per non farne l' estratto, lo daremo nel prossimo numero intero.

CRONACA CAMPESTRE DEL FRIULI

del 1854.

L' andamento delle stagioni nell' annata ch' è presso al suo termine fu il seguente, prendendo la provincia nel suo complesso. — *Inverno* freddo, ma dei buoni, ed asciutto; *primavera*, da principio asciutta, poi con pioggie abbondanti da per tutto; *estate* favorita di sufficienti pioggie in alcuni Distretti e Comuni, mentre in altri patìvasi il secco. Nella maggiore estensione da circa la metà d' agosto alla metà d' ottobre mancanza assoluta di pioggie con straordinaria arsura. Nella seconda quindicina d' ottobre molte furono le pioggie, ed i principali torrenti aveano cominciato a traboccare. Indi tornò il bel tempo, con freddo straordinario i giorni 13 e 14 del mese [3° R. sotto lo zero, e un ghiaccio grosso 4 cent. all' ombra] ed ora pioggia di nuovo con temperatura tiepida. In generale la temperatura ebbe un corso regolare nelle singole stagioni, con pochi salti straordinarii, se non di breve durata. Temporali straordinarii non furono molti e l' annata fu fra le meno colpite da grandine.

I *lavori campestri* nell' inverno e nel principio di primavera furono favoriti dalla stagione; come bonificazioni di terreni, impianti, semine marzuole, avene, erbe mediche, sorgorosso e le prime del sorgoturco. Le ultime di questo, le erpicature, scalzature e rincalzature, i primi tagli delle mediche, il governo dei bachi furono assai disturbati dalle pioggie. Dalla metà di giugno in poi tutti i lavori, meno eccezioni incalcolabili, ebbero un tempo da non potersi desiderare il migliore; ciò tanto per il raccolto della segale e del frumento, che per la semina del cinquantino e lavori successivi, per il raccolto dei fieni, delle erbe mediche seconde e terze, e per quello del sorgoturco. Più tardi la durezza del suolo arso e non facilmente lavorabile fu assai contraria alle semine del colzat, delle verze, rape, della segale ecc.

I *raccolti* in generale si considerano: *Gallette* bene al disotto del medio; *Frumento*, *Segale*, *Orzo*, *Avena* buon raccolto; *Fagiuoli* un po' al disotto del medio; *Fieni e Foraggi* un po' al disotto del medio, sebbene si abbia riguardo alla buona qualità; *Patate* medio buono, senza certi guasti della malattia; *Sorgoturco*, *Cinquantino*, *Sorgorosso*, avuto riflesso alla loro perfezione e conguagliando le regioni di scarso raccolto con quelle che l' ebbero abbondante, diedero un raccolto ordinario; *Frutta* d' ogni sorte abbastanza abbondanti, e la piazza d' Udine ne fu sempre fornita, sebbene ne vengano da altre provincie alti ne furono i prezzi, reggendo però tuttavia il tornaconto di adoperarli in buone bibite. La qualità dei raccolti fu generalmente buona, compensando così la poca abbondanza dell' annata; il *Vino* manca del tutto, sicchè la provincia è priva anche quest' anno d' un importante prodotto e si va sempre più depauperando per acquistarne, mentre migliaja di campi sono ingombri di viti e d' alberi, togliendo così una maggiore possibile produzione di granaglie.

Le seminagioni del *Frumento* e degli altri grani invernali sono fatte a dovere e nelle quantità normali, sebbene eseguite in due diverse riprese per causa delle pioggie, una la prima quindicina di ottobre, l' altra la prima decina di novembre. Nella prima seminagione si poteva risparmiare un quarto della semenza, vedendosi il grano nato forse troppo fitto; della seconda ritarderà di qualche giorno il raccolto, ciocchè non è male per la ripartizione del lavoro, sebbene sia più soggetto ad andare in carbone. Se i contadini non credessero di regolarsi colle fasi della luna e con certe pratiche superstiziose di alcune settimane, badando invece piuttosto al buon tempo e soprattutto al buono stato della terra, avrebbero anticipato molte semine e quindi risparmiato della semenza, nutrendo anche maggiori speranze. Ora conviene ch' essi non perdano il tempo per que' lavori invernali che si possono fare.

Udine, 17 *novembre* 1854.

ANTONIO D' ANGELI.

NOTIZIE URBANE

Contrarii all' abitudine di certi esseri contemplativi che abbondano nelle maggiori città d' Italia, i quali siedono gran parte dell' anno in teatro, noi teniamo che in quelle di provincia, in cui gli spettacoli non sono cosa di tutti i giorni per tutti, nessun migliore trattenimento si possa consigliare al pubblico, che quello di una buona compagnia drammatica. Nessuna stagione poi è più propizia che l' attuale per tale trattenimento nel nostro paese. Il freddo comincia a scovarci dalle campagne in città, come la selvaggina cui la neve trae dai monti al piano. Allora abbiamo bisogno di scambiare la solitudine colla frequenza, le rare visite campestri colla società numerosa e svariata. Dove vederci meglio che in teatro, salutandoci dall' un palco all' altro negl' intermezzi, conversando fra di noi? Tali visite e conversazioni abbiamo bisogno di farle in compendio, perchè altrimenti sarebbero troppe in una volta e ci porterebbero via troppo tempo: adunque un cenno del capo, poi una girata all' intorno, ed è presto fatto. Questa sera e domani e dopo contiamo, che gli appuntamenti dei nuovi venuti diensi appunto in teatro. Io che sono appena di ritorno, e che non ho tempo da fare molte visite, invito colà i miei amici, e molti altri fanno lo stesso invito col mezzo dell' *Annotatore* ai loro. In generale poi gli abitanti d' Udine lo fanno ai provinciali, che hanno da venire alla fiera, a far le provviste d' inverno, a condurre i ragazzi a scuola.

Fra gli altri vantaggi ci sarà quello di vedere ad Udine una Compagnia numerosa e bene assortita, che può di tal modo servire alla desiderata varietà; una Compagnia, il di cui giovane capo è uno di quelli che appresero dal Modena non solo l' arte, ma anche il principio, che sulla scena piace di vedere la decenza e l' appropriatezza delle vesti, un tratto gentile e disinvolto; una compagnia in fine, nella quale si contano non pochi bei nomi e che ci promette di belle cose. Le sere sono lunghe e c' è tempo d' attendere agli affari ed agli studii, senza che un pajo d' ore passate ad ascoltare una buona commedia bene rappresentata sieno troppa distrazione. Insomma a rivederci: vado in teatro.

COMMERCIO

Udine 17 Novembre 1854.

I prezzi medii dei grani sulla piazza di Udine la prima quindicina di Novembre furono i seguenti: *Frumento* a. l. 22. 03 allo stajo locale (mis. met. 0,731501); *Granturco* 13. 63; *Avena* 9. 88; *Segala* 16. 96; *Orzo pillato* 24. 17; *Miglio* 16. 00; *Fagiuoli* 17. 67; *Riso* 22. 00 per ogni 100 libb. sottili (mis. metr. 30,12297; *Fieno* a. l. 2. 77 per ogni 100 libb. grosse Venete (mis. metr. 47,69987]; *Vino nuovo* a. l. 70. 12; al conzo locale [mis. met. 0,793045].

CORSO DELLE CARTE PUBBLICHE IN VIENNA

	15 Novembre	16	17
Obblig. di Stato Met. al 5 p. 0/0		82 5/8	82 9/16
dette dell'anno 1851 al 5 »		—	—
detto » 1852 al 5 »		—	—
detto » 1850 reluib. al 4 p. 0/0		—	—
detto dell' Imp. Lom.-Veneto 1850 al 5 p. 0/0		—	—
Prestito con lotteria del 1834 di fior. 100		—	—
detto » del 1839 di fior. 100		133 3/4	—
Azioni della Banca		1231	—

CORSO DEI CAMBJ IN VIENNA

	15 Novembre	16	17
Amburgo p. 100 marche banco 2 mesi		92 1/4	92 1/4
Amsterdam p. 100 fiorini oland. 2 mesi		103 1/2	—
Augusta p. 100 fiorini corr. uso		126 1/8	126 3/8
Genova p. 300 lire nuove piemontesi a 2 mesi		—	—
Livorno p. 300 lire toscane a 2 mesi		—	—
Londra p. 1. lira sterlina a 2 mesi		—	—
Londra p. 1. lira sterlina a 3 mesi		12. 8	12. 10
Milano p. 300 L. A. a 2 mesi		123 1/2	124
Marsiglia p. 300 franchi a 2 mesi		145 1/4	—
Parigi p. 300 franchi a 2 mesi		145 5/8	146 1/4

CORSO DELLE MONETE IN TRIESTE

		15 Novembre	16	17
ORO	Zecchini imperiali fior.	5. 46	5. 48	5. 40 a 48
	» in sorte fior.	—	—	—
	Sovrane fior.	—	17. 4	17. 8
	Doppie di Spagna	—	—	—
	» di Genova	—	38 45	38. 50
	» di Roma	—	—	—
	» di Savoja	—	—	—
	» di Parma	—	—	—
	da 20 franchi	9. 45 a 46	9. 49	9. 53 a 50 1/2
	Sovrane inglesi	12. 9	12. 14 a 10	12. 15

		15 Novembre	16	17
ARGENTO	Talleri di Maria Teresa fior.	2. 34	2. 35 a 35 1/2	2 36
	» di Francesco I. fior.	—	—	—
	Bavari fior.	2. 28 1/2	2. 30 1/2	2. 30 1/2 a 31
	Colonnati fior.	2. 50	2. 50 1/2	2. 51
	Crocioni fior.	—	—	—
	Pezzi da 5 franchi fior.	2. 25 1/2 a 26	2. 27 1/2	2. 27
	Agio dei da 20 Carantani	24 a 24 1/4	24 3/4 a 25 1/4	25 3/4 a 25 1/4
	Sconto	5 1/4 a 5 3/4	5 1/4 a 5 3/4	5 1/4 a 5 3/4

EFFETTI PUBBLICI DEL REGNO LOMBARDO-VENETO

	VENEZIA 13 Novembre	14	15
Prestito con godimento 1. Dicembre	78 1/2	78 1/2	78 1/2
Conv. Vigl. del Tesoro god. 1. Dicemb.	70	70	70

Tip. Trombetti - Murero.

Luigi Murero *Redattore*.